

delle elezioni contro una parziale islamizzazione del sistema giuridico iracheno;

tale intesa sembrerebbe avvalorata dalla notizia dell'incontro alla Casa Bianca tra il Presidente George Bush e due esponenti del Consiglio provvisorio Adnan Pachachi e Abdul Haziz al-Hakim —:

quale giudizio il Governo esprima in merito alla vera e propria svolta che si prefigura in Iraq, come questa si possa inserire nell'intento di « esportare libertà e democrazia in Iraq » e quali iniziative ufficiali diplomatiche intenda porre in atto per manifestare contrarietà al processo in atto. (5-02815)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI, MARIOTTI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36 all'articolo 21 ha previsto la costituzione di un « Comitato di Vigilanza per l'uso delle risorse idriche », che tra le proprie competenze ha anche quella di elaborare il metodo di calcolo della tariffa da applicare negli « Ambiti Territoriali Ottimali — ATO », allorché viene individuato il gestore unico del servizio idrico integrato;

con decreto ministeriale del 1° agosto 1996, pubblicato nella G.U. del 16 ottobre 1996, n. 243, è stato adottato il sistema tariffario del servizio idrico integrato stabilito dal Comitato in parola;

la tariffa da applicare è la risultante di un complesso calcolo le cui voci fondamentali sono i costi operativi e di ammortamento, la tariffa dell'anno corrente, il tasso d'inflazione programmato, il prezzo limite, la remunerazione del capitale investito;

sul capitale investito, risultante dai libri contabili e dal piano economico-finanziario, si applica un tasso di remunerazione fissato nella misura del sette per cento, non soggetto ad alcuna possibile variazione;

il tasso di remunerazione del capitale di rischio del 7 per cento è superiore a quello normalmente praticato dal sistema finanziario ed incide in misura rilevante sull'ammontare della tariffa da applicare;

il tasso ufficiale di sconto all'epoca dell'emissione del citato decreto ministeriale del 1° agosto 1996 ammontava al 7,50 per cento, mentre attualmente il tasso di riferimento della BCE è pari al 2 per cento ed il tasso di interesse legale è del 2,5 per cento;

questa situazione garantisce al gestore una ingiusta rendita e contrasta con l'obiettivo del legislatore di realizzare una gestione più economica e tesa ad assicurare la riduzione delle tariffe applicate —:

se non ritenga necessario verificare se sono stati effettuati i dovuti controlli sulla regolarità delle tariffe applicate e chiedere al comitato di vigilanza per l'uso delle risorse idriche la rivisitazione urgente del sistema tariffario ed in particolare l'immediata riduzione del tasso di remunerazione del capitale investito, adeguandolo alle mutate condizioni di mercato. (5-02817)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 6 ottobre 2002, sul quotidiano *Il Corriere della Sera*, è apparsa un'intervista ad Hillary French, direttrice negli Stati Uniti del *Global Governance Project* e coautrice del rapporto *Crime of a Global nature*;

nel corso dell'intervista, la dottoressa French afferma quanto segue: « Nel nostro archivio vi sono diverse segnalazioni sul

vostro Paese. Ad esempio, sono state esportate dall'Italia migliaia di tonnellate di rifiuti tossici pericolosi in diverse nazioni, quali la Nigeria, il Libano o gettate nel Mar Nero »;

la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei legislatori e dei funzionari della pubblica sicurezza è senza dubbio fondamentale per aumentare l'attenzione generale nei confronti di questi problemi —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di predisporre urgenti accertamenti, nell'intento di evitare e combattere questi veri e propri crimini contro la natura. (4-08721)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

giovedì 28 novembre 2002, lo stabilimento Dow Chemical della Dow Poliuretani di Porto Marghera ha subito un incidente in seguito al quale la produzione del Tdi (Toluen di isocianato) è rimasta sospesa per 7 mesi;

nelle giornate di domenica 22 giugno e lunedì 23 giugno, in seguito al dissequestro dello stabilimento, ci sono stati ben due tentativi di riavvio dell'impianto, entrambi falliti con conseguente blocco dell'impianto;

nella serata del 25 giugno, nello stesso impianto si è verificato uno sversamento di circa 800 chili di Tdi in forma liquida, che si è scaricato nei pozzetti della rete fognaria interna e nelle acque della laguna di Venezia dove si è tentato di raccogliarlo con materiali assorbenti;

per Dow Poliuretani Italia i tentativi di riavvio falliti rientrano nella « normalità » in quanto la messa a regime di un ciclo produttivo richiede un periodo di una o due settimane. « *Lo start-up* dei nostri impianti — scriveva ieri mattina la Dow — sta avvenendo secondo le previsioni

dell'azienda e nel rispetto delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti »;

il Tdi è una sostanza chimica di transizione derivata dal fosgene, uno scarto tossico nocivo, che si sospetta sia cancerogeno, che a contatto con l'acqua reagisce dando vita a composti diversi e a contatto con l'aria provoca disturbi all'apparato digerente, ai polmoni con alterazioni delle attività respiratorie con asma e irritazioni alla cute e agli occhi;

sul luogo dell'incidente è accorso l'Assessore all'Ambiente della provincia di Venezia, Ezio da Villa, il quale si è rapidamente messo in contatto con il Magistrato alle Acque, ente preposto al controllo degli scarichi in acqua, e ha chiesto un immediato controllo delle sostanze presenti in laguna dopo il versamento. Purtroppo il Magistrato alle Acque ha manifestato l'impossibilità di effettuare i controlli durante la notte per mancanza di personale —:

se non ritengano che la situazione sia divenuta ormai insopportabile per i lavoratori e cittadini continuamente esposti a questi eventi pericolosi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche e che sia doveroso assumere responsabilmente provvedimenti volti a tutelare la popolazione;

se non ritengano che debba essere messo in atto un potenziamento degli enti preposti al controllo, Magistrato alle Acque, che dovrebbero vegliare sulla sicurezza dei cittadini, e, per mancanza di fondi, non sono in grado di assicurare la dovuta sorveglianza per le 24 ore della giornata;

se, per evitare il ripetersi di episodi come quelli degli ultimi mesi, non sia opportuno mettere in atto una forma di controllo ai massimi livelli attraverso la costituzione di una Commissione autonoma coordinata dal ministero dell'Ambiente con compiti di ispezione e verifica della sicurezza degli impianti e della ge-

stione e conduzione dello stabilimento da parte della società. (4-08722)

ZANELLA, LION, BOATO, PECORARO SCANIO, CIMA, CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Mediterraneo è il più grande mare chiuso della Terra e ospita 25.000 specie di piante, di cui 13.000 endemiche, ovvero esclusive del luogo, una vera e propria culla della biodiversità;

l'IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura), organo ufficiale delle Nazioni Unite, fondato nel 1948, ha lanciato un appello, attraverso il Centro di cooperazione per il Mediterraneo di Malaga, relativo al pericolo delle cosiddette bioinvasioni che minacciano molte specie di animali e vegetali endemiche del nostro mare con il rischio di essere soppiantate da animali e piante introdotti solo di recente, volontariamente o per caso, dall'uomo; valgono per tutti alcuni esempi: il fico degli ottentotti (*Carpobrotus acinaciformis*), proveniente dal Sudafrica, è una pianta acerrima nemica della vegetazione delle coste, ancorché di innegabile bellezza, in quanto estremamente resistente agli ambienti aridi e alla salsedine marina. Ha una notevole crescita e forma tappeti fitti sulle sabbie e sulle rocce sottraendo spazio vitale alle specie nostrane; la *Caulerpa taxifolia* è un'alga verde che in natura era presente nei mari caldi finché non comparve nel Mediterraneo dall'inizio degli anni ottanta e la cui diffusione rappresenta un grave problema poiché tende sempre più a sostituire le praterie sommerse di *Posidonia oceanica*, dalla quale, come è noto, dipende la vita dell'intero ecosistema marino; il comune ratto nero che, secondo l'IUCN, rappresenta il peggior nemico dell'equilibrio naturale delle isole del Mediterraneo perché, scavando gallerie contribuisce a degradare il suolo, favorendo così l'insediamento di specie vegetali estranee;

queste piante hanno un notevole impatto ecologico e soprattutto vanno a scalzare le componenti autoctone della flora locale e a tal proposito sono considerate le isole a rischiare maggiori danni dall'espansione di specie vegetali e animali aliene; l'IUCN ha cominciato a studiare le invasioni di specie invasive specificamente nelle isole mediterranee sia per la loro unicità naturalistica sia per la fragilità del suo ecosistema chiuso;

è vero che le bioinvasioni rappresentano un fenomeno naturale che risponde a tempi geologici lunghi e che da sempre l'uomo ha interferito con tali processi spostandosi attraverso il pianeta e praticando l'agricoltura, portando le piante coltivate con sé nelle sue migrazioni; ma di recente il turismo, la maggiore frequenza nel trasporto via mare di persone, merci e sostanze, il lavaggio delle navi direttamente a mare, hanno accelerato i tempi dell'avanzata di specie aliene; tale accelerazione nelle isole del Mediterraneo non lascia il tempo alle popolazioni indigene di integrare o respingere le specie estranee e la mancanza di fattori limitanti naturali, quali parassiti, competitori e predatori lascia di fatto il campo aperto alla colonizzazione dei nuovi ospiti —:

se sia a conoscenza di tale problematica e se non ritenga di voler adottare tutti gli strumenti necessari per arginare tale pericoloso fenomeno, quali ad esempio la prevenzione, esercitata attraverso una capillare informazione, l'utilizzo di metodi di eliminazione e controllo, sia chimico che meccanico, la sterilizzazione, la lotta biologica, la ricerca di un naturale predatore o parassita per ogni tipo di pianta per introdurlo nei siti infestati. (4-08723)

RUZZANTE, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera valle che da Battaglia Terme a Monselice s'incunea verso i Colli è dominata dalla presenza di stagni, paludi e corsi d'acqua;

il paesaggio è segnato dalla presenza dello storico canale costruito più di tre secoli prima, in piena epoca comunale, tra il 1189 e il 1201, per collegare Padova con Battaglia e Monselice: uno dei manufatti più antichi e più importanti presenti nel nostro territorio;

gli interventi di bonifica avviati dalla Serenissima, cui è seguita l'istituzione nel 1557 del *Retratto do Monselice*, si estendono anche alle valli pedecollinari tra Monselice ed Este (e al retratto di Monselice faranno subito seguito quelli di Lozzo e del Gorzone che investono tutta la Bassa Padovana). Questa imponente operazione ha trasformato il territorio dandogli quell'assetto che ancora oggi rappresenta la sua caratteristica dominante, facendo di questo luogo uno dei più significativi esempi di paesaggio agrario della nostra Regione;

è evidente lo stretto rapporto dello storico canale con le località di Mulini-Mezzavia, Battaglia, Rivella, Monselice. Ma anche con la collina di Lispida che porta i segni vistosi dell'attività estrattiva già allora in atto: è questa una attività che qui si svolgeva da secoli, gestita dai monaci, di vari ordini, insediati ai piedi del colle, a ovest, nel convento di Santa Maria di Lispida, ora villa Italia;

l'area denominata Le Valli Selvatiche, sita nel comune di Battaglia Terme, si estende tra villa Selvatico e Rivella, dal canale di Battaglia fino a Lispida;

in una mappa d'archivio del 1534 è visibile la situazione ambientale di quest'area prima delle grandi bonifiche della metà del Cinquecento operate dalla Serenissima;

il confronto tra la mappa del 1534 e la realtà attuale mostra la sostanziale conservazione nell'assetto idraulico e agrario della valle dell'impianto progettuale cinquecentesco;

tra i più antichi manufatti che la valle conserva, quello della *botte* è certamente tra i più importanti. Particolarmente significativa è la lunga descrizione

che di questo luogo fa il Montaigne, che di qui passa nel 1580, nel suo *Viaggio in Italia*;

alle operazioni di bonifica fa seguito la costruzione della villa sulla collinetta di Sant'Elena: la inizia nel 1580 Bartolomeo Selvatico. Poco lontano, a Rivella, su progetto dello Scamozzi sorge villa Emo;

tutto questo « sistema ambientale » (il canale, la rete di corsi d'acqua minori, i terreni bonificati, la sistemazione agraria, le ville con i relativi parchi e il loro contesto...) è ancora, ai nostri giorni, miracolosamente conservato: sono chiaramente individuabili villa Selvatico col suo parco (progettato dallo Jappelli nel 1816/17), villa Emo, col giardino ripristinato in anni recenti, la villa Italia, tra il colle, il parco e campi coltivati;

proprio nel cuore di questo « sistema », la Variante al PRG di Battaglia adottata nel giugno 2001 dal Consiglio Comunale e ora in Regione, prevede di realizzare una lottizzazione termale-residenziale di circa 70.000 metri cubi che avrà effetti pesanti per il territorio e il paesaggio circostante;

la proposta di variante del Sindaco Bevilacqua, che prevede insediamenti residenziali per il 70 per cento e termali per il restante 30 per cento, secondo gli interroganti, non solo rappresenta un danno per un sito di pregio ambientale ed architettonico, ma non dà al paese di Battaglia Terme alcuna prospettiva di sviluppo del paese, nel settore turistico-termale;

sono già avviate concrete iniziative di valorizzazione turistico-culturale delle ville e del canale di Battaglia, sia dal punto di vista della sua navigabilità che dell'uso ciclabile e pedonale degli argini, che testimoniano come l'area in oggetto abbia una diversa vocazione e destinazione rispetto alle proposte contenute nella variante sopramenzionata —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per tutelare il pregio ambientale dell'oasi naturale delle Valli

Selvatiche dalla lottizzazione approvata, a cui va contrapposta una operazione lungimirante e qualificante di valorizzazione di un patrimonio che rappresenta un valore autentico per tutta la comunità nazionale. (4-08726)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LO PRESTI, DELMASTRO DELLE VE-DOVE e CARRARA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

di quali dati dispongano sull'entità dei contributi che sono stati erogati dalle amministrazioni dello Stato, negli ultimi vent'anni in favore della Parmalat spa o di altre aziende del gruppo, per la realizzazione di progetti industriali su tutto il territorio nazionale;

se dalla documentazione in loro possesso risulti l'erogazione in favore della Parmalat di un finanziamento di circa 11 miliardi delle vecchie lire, risalente al 1983, per la realizzazione di un progetto industriale in territorio del comune di Nusco (Avellino);

se in base ai documenti di cui dispongono possano dire che risponde al vero la notizia riportata dall'agenzia di stampa in data 28 gennaio 2004, secondo la quale la Parmalat ottenne il suddetto finanziamento nonostante avesse chiesto una somma inferiore e presentato la domanda oltre i termini di scadenza del bando;

quali iniziative tra quelle di propria competenza intendano assumere nei confronti dei responsabili dei procedimenti connessi all'operazione di finanziamento, qualora risultassero acclarati i profili di illegittimità che già all'epoca dei fatti avrebbero dovuto essere rilevati dall'amministrazione erogante. (3-03005)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CHIANALE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi Comuni della Provincia di Torino, si rende necessario rinnovare gli impianti di illuminazione pubblica realizzati a suo tempo dalla Società a PP.SS Enel;

dalle note e successive trasformazioni dell'Ente Nazionale, la Società che è divenuta titolare di tale citato servizio è la So.le., società controllata dalla predetta Enel;

in più Comuni sono sorte difficoltà in ordine alle procedure e alle modalità di affidamento dei citati lavori di sostituzione e di implementazione della rete di illuminazione pubblica;

a titolo esemplificativo si riporta il caso intervenuto nel Comune di Caluso prov. Torino: la Soc. So.le. ha presentato all'amministrazione una proposta di convenzione per la gestione di tutti gli impianti di illuminazione pubblica, compresi quelli di proprietà del Comune e la sostituzione di alcuni punti luce di proprietà della Società. Il costo relativo per la sostituzione è stato ripartito con il 60 per cento a carico della Società e il 40 per cento a carico del Comune;

in particolare la So.le. sostiene che l'amministrazione possa procedere all'affidamento diretto di tale servizio in quanto:

1) è proprietaria di una congrua parte della rete di illuminazione e vanta pertanto un diritto di esclusiva per la gestione dei relativi impianti (*ex* articolo 35 della legge n. 448 del 2001 che tutela il regime della proprietà e riconosce agli stessi di gestire gli impianti senza necessità di espletare una gara ed evidenza pubblica, a condizione che il servizio venga prestato garantendo tariffe non superiori alla media regionale);